

Maya Bianda, 4B, Losone

LA BELLEZZA DEI GRIGIONI

Ricordo ancora quella magnifica giornata d'estate. Io e il gruppo d'escursione di cui facevo parte raggiungemmo un piccolo laghetto ai piedi di una collina ricoperta da cespugli e denti di leone, circondata da maestosi pini di un verde scuro intenso. Improvvisamente dalla fitta foresta sbucò qualcosa di meraviglioso: un cerbiatto stava facendo una passeggiata mattutina e venne a trovarci in quel magnifico luogo, facendocelo amare ancora di più. La creatura, saltellando per la collina, si accorse di noi: tutti quanti ammutoliti eravamo convinti che l'animale sarebbe scappato appena ci avesse visto. Rimase invece immobile a guardarci con interesse per qualche istante, poi si mosse e, dopo aver trotterellato ancora un po', andò via lasciando tutti di stucco. Nessuno aveva fotografato il momento, nessuno aveva preso la macchina fotografica o il cellulare; eravamo tutti rapiti da quell'insolito arrivo.

Ancora stupiti e gioiosi, ci incamminammo verso la meta della giornata: una montagna spoglia con un enorme masso dove ci fermammo a pranzare. Insieme scalammo quel macigno, ricoperto da licheni color verde chiaro.

Appena seduti, una mia cara amica mi avvisò che un ragno stava salendo sulla mia schiena, pian piano fino a raggiungere la spalla. Lanciai un urlo così forte che probabilmente anche il cerbiatto di prima aveva sentito. Mi spaventai così tanto che mi scossi e l'aracnide cadde sul sasso.

Finito il pranzo, lasciammo alle nostre spalle quel paradiso e partimmo per tornare al nostro alloggio. Solo a metà discesa mi accorsi di aver dimenticato ai piedi del masso la felpa... Avevo perso qualcosa, ma mi portavo a casa un bellissimo ricordo.